

Dicembre 2016

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ Per la prima volta presentiamo un'analisi dell'effetto della componente demografica sulle variazioni tendenziali dell'occupazione per classe di età (box a pagina 6). A partire da questo comunicato, alcuni indicatori verranno inseriti tra quelli presentati mensilmente.

■ Nel mese di dicembre la stima degli occupati è stabile rispetto a novembre, sintesi di un aumento per la componente maschile e di un equivalente calo per quella femminile. Aumentano gli occupati di 25-34 anni, mentre calano gli over 35. A crescere, in questo mese, è l'occupazione dipendente a termine, mentre calano gli indipendenti. Il tasso di occupazione è stabile al 57,3%.

■ Nell'arco del trimestre ottobre-dicembre si registra una sostanziale stabilità nella stima degli occupati rispetto al periodo precedente, sia tra gli uomini sia tra le donne. Segnali di crescita si rilevano per ultracinquantenni, dipendenti a termine e indipendenti, mentre si registra un calo per i 15-49enni e i dipendenti permanenti.

■ La stima dei disoccupati a dicembre è in aumento su base mensile (+0,3%, pari a +9 mila). La crescita è attribuibile alla componente femminile a fronte di un calo per quella maschile e si distribuisce tra le diverse classi di età ad eccezione dei 25-34enni. Il tasso di disoccupazione è stabile al 12,0%.

■ La stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni è in diminuzione nell'ultimo mese (-0,1%, pari a -15 mila). Il calo interessa entrambe le componenti di genere e tutte le classi di età ad eccezione degli ultracinquantenni. Il tasso di inattività è stabile al 34,8%.

■ Nel periodo ottobre-dicembre alla sostanziale stabilità degli occupati si accompagna la crescita dei disoccupati (+2,6%, pari a +78 mila) e il calo delle persone inattive (-0,6%, pari a -78 mila).

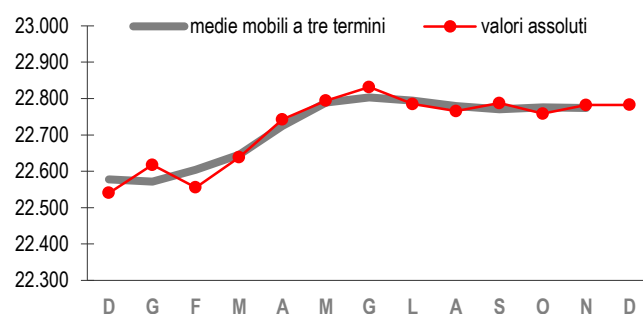
■ Su base annua, a dicembre si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+1,1% su dicembre 2015, pari a +242 mila). La crescita tendenziale è attribuibile ai lavoratori dipendenti (+266 mila, di cui +111 mila i permanenti, +155 mila quelli a termine) e coinvolge sia le donne sia gli uomini, concentrandosi tra gli ultracinquantenni (+410 mila). Nello stesso periodo aumentano i disoccupati (+4,9%, pari a +144 mila) e calano gli inattivi (-3,4%, pari a -478 mila).

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Dicembre 2016, dati destagionalizzati

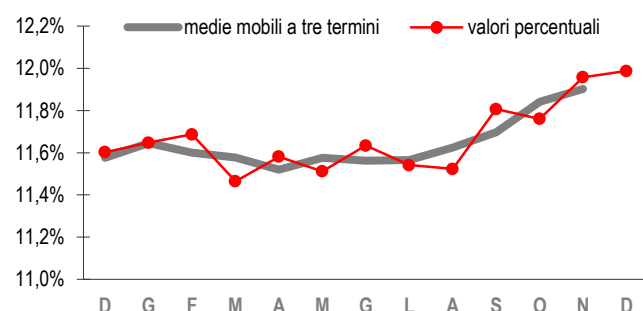
	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Dic16 Nov16	Ott-Dic16 Lug-Set16
Tasso occupazione 15-64 anni	57,3	0,0	0,0
Tasso disoccupazione	12,0	0,0	0,3
Tasso disoccupazione 15-24 anni	40,1	0,2	1,6
Tasso inattività 15-64 anni	34,8	0,0	-0,2

■ L'analisi dell'effetto della componente demografica sull'andamento tendenziale dell'occupazione evidenzia che sul calo degli occupati di 15-49 anni (-168 mila unità) influisce in modo decisivo la diminuzione della popolazione in questa classe di età, mentre al netto della dinamica demografica la performance occupazionale risulta positiva (+76 mila unità), con un aumento del tasso di occupazione. Tra i 50-64enni, al contrario, la crescita demografica contribuisce ad accentuare la crescita dell'occupazione determinata dalla sempre più ampia partecipazione al lavoro.

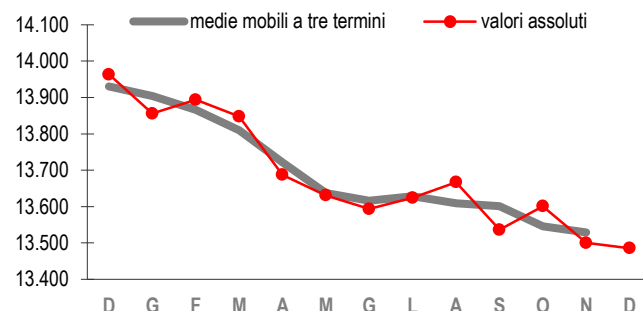
OCCUPATI. Dicembre 2015 - dicembre 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Dicembre 2015 - dicembre 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Dicembre 2015 - dicembre 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Nella nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza dei principali indicatori non destagionalizzati.

Differenze di genere

A dicembre la stabilità degli occupati rispetto al mese precedente è sintesi di un aumento per la componente maschile (+0,3%) e di un calo per quella femminile (-0,4%). Il tasso di occupazione maschile sale al 66,6% (+0,2 punti percentuali), mentre quello femminile scende al 48,1% (-0,2 punti).

L'aumento della disoccupazione nell'ultimo mese è determinato dalla componente femminile (+3,2%), mentre si registra un calo per quella maschile (-2,2%). Il tasso di disoccupazione maschile scende all'11,1% (-0,2 punti percentuali), mentre quello femminile si attesta al 13,2%, in aumento di 0,4 punti.

Il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese riguarda entrambe le componenti di genere (-0,2% quella maschile, -0,1% quella femminile). Resta stabile il tasso di inattività sia tra gli uomini (24,9%), sia tra le donne (44,6%).

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO. Dicembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Dic16 Nov16	Dic16 Nov16	Ott-Dic16 Lug-Set16	Ott-Dic16 Lug-Set16	Dic16 Dic15	Dic16 Dic15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.261	35	0,3	-1	0,0	147	1,1
Disoccupati	1.655	-36	-2,2	58	3,6	-4	-0,2
Inattivi 15-64 anni	4.801	-10	-0,2	-50	-1,0	-175	-3,5
FEMMINE							
Occupati	9.522	-35	-0,4	-4	0,0	95	1,0
Disoccupati	1.448	45	3,2	20	1,4	148	11,4
Inattivi 15-64 anni	8.685	-5	-0,1	-28	-0,3	-302	-3,4
TOTALE							
Occupati	22.783	1	0,0	-5	0,0	242	1,1
Disoccupati	3.103	9	0,3	78	2,6	144	4,9
Inattivi 15-64 anni	13.485	-15	-0,1	-78	-0,6	-478	-3,4

PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Dicembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		Dic16 Nov16	Ott-Dic16 Lug-Set16	Dic16 Dic15
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	66,6	0,2	0,0	0,8
Tasso di disoccupazione	11,1	-0,2	0,4	-0,1
Tasso di inattività 15-64 anni	24,9	0,0	-0,2	-0,8
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	48,1	-0,2	0,0	0,6
Tasso di disoccupazione	13,2	0,4	0,2	1,1
Tasso di inattività15-64 anni	44,6	0,0	-0,1	-1,3
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,3	0,0	0,0	0,7
Tasso di disoccupazione	12,0	0,0	0,3	0,4
Tasso di inattività 15-64 anni	34,8	0,0	-0,2	-1,1

Nel trimestre ottobre-dicembre, il tasso di occupazione rimane stabile per entrambe le componenti di genere, mentre cresce il tasso di disoccupazione (+0,4 punti percentuali per gli uomini, +0,2 punti per le donne) e cala quello di inattività (-0,2 punti per i primi, -0,1 punti per le seconde).

Nel confronto con dicembre 2015, il tasso di occupazione cresce per entrambe le componenti di genere (+0,8 punti percentuali quello maschile, +0,6 punti quello femminile). Il tasso di disoccupazione diminuisce di 0,1 punti per gli uomini, mentre aumenta per le donne di 1,1 punti. Il tasso di inattività è in calo per entrambe le componenti (-0,8 punti quello maschile, -1,3 punti quello femminile).

Occupazione dipendente e indipendente

La stabilità dell'occupazione nel mese di dicembre è sintesi di un aumento dei lavoratori dipendenti a termine (+1,9%, pari a +46 mila), a fronte di una sostanziale stabilità per i permanenti e un calo per gli indipendenti (-1,0%, pari a -52 mila).

PROSPETTO 4. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Dicembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Dic16	Dic16	Ott-Dic16	Ott-Dic16	Dic16	Dic16
		Nov16 (assolute)	Nov16 (percentuali)	Lug-Set16 (assolute)	Lug-Set16 (percentuali)	Dic15 (assolute)	Dic15 (percentuali)
Occupati	22.783	1	0,0	-5	0,0	242	1,1
Dipendenti	17.394	52	0,3	-13	-0,1	266	1,6
Permanenti	14.889	6	0,0	-39	-0,3	111	0,8
A termine	2.506	46	1,9	25	1,0	155	6,6
Indipendenti	5.388	-52	-1,0	8	0,2	-24	-0,4

Nel trimestre ottobre-dicembre l'occupazione cala tra i dipendenti permanenti (-0,3%, pari a -39 mila), mentre aumentano i tempi determinati (+1,0%, pari a +25 mila) e gli indipendenti (+0,2%, pari a +8 mila).

Su base annua si conferma la forte crescita dei dipendenti (+1,6%, pari a +266 mila) mentre si rileva un leggero calo tra gli indipendenti (-0,4%, pari a -24 mila). La crescita dei dipendenti riguarda sia i permanenti (+0,8%, pari a +111 mila) sia quelli a termine (+6,6%, pari a +155 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A dicembre il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 40,1%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,9% (cioè poco più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza risulta in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a novembre. Il tasso di occupazione dei 15-24enni rimane stabile, mentre quello di inattività cala di 0,1 punti.

Nelle restanti classi di età il tasso di occupazione a dicembre aumenta tra i 25-34enni (+0,8 punti percentuali), rimane stabile tra i 35-49enni e cala tra gli ultracinquantenni (-0,2 punti). Il tasso di disoccupazione cala tra i 25-34enni (-0,9 punti), mentre aumenta nelle classi 35-49 anni (+0,1 punti) e 50-64 anni (+0,4 punti). Il tasso di inattività cala tra i 25-34enni (-0,1 punti) mentre rimane invariato tra gli ultratrentacinquenni.

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ. Dicembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Dic16 Nov16	Dic16 Nov16	Ott-Dic16 Lug-Set16	Ott-Dic16 Lug-Set16	Dic16 Dic15	Dic16 Dic15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	960	0	0,0	-11	-1,1	1	0,1
Disoccupati	644	5	0,7	35	5,9	49	8,2
Inattivi	4.288	-7	-0,2	-31	-0,7	-76	-1,8
25-34 ANNI							
Occupati	4.063	46	1,2	-33	-0,8	-20	-0,5
Disoccupati	877	-43	-4,6	6	0,7	15	1,8
Inattivi	1.781	-12	-0,6	7	0,4	-85	-4,5
35-49 ANNI							
Occupati	9.838	-23	-0,2	-63	-0,6	-149	-1,5
Disoccupati	1.062	4	0,4	25	2,4	45	4,5
Inattivi	2.684	-4	-0,2	-34	-1,3	-169	-5,9
50 ANNI E PIU'							
Occupati	7.922	-23	-0,3	102	1,3	410	5,5
Disoccupati	520	42	8,9	13	2,6	35	7,2
Inattivi	17.418	17	0,1	-14	-0,1	-55	-0,3
Inattivi 50-64 anni	4.733	8	0,2	-19	-0,4	-148	-3,0

PROSPETTO 6. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ. Dicembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		Dic16 Nov16	Ott-Dic16 Lug-Set16	Dic16 Dic15
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	16,3	0,0	-0,2	0,1
Tasso di disoccupazione	40,1	0,2	1,6	1,8
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	10,9	0,1	0,6	0,9
Tasso di inattività	72,8	-0,1	-0,4	-1,0
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	60,5	0,8	-0,3	0,5
Tasso di disoccupazione	17,8	-0,9	0,2	0,3
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	13,0	-0,6	0,1	0,4
Tasso di inattività	26,5	-0,1	0,2	-0,9
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	72,4	0,0	-0,1	0,4
Tasso di disoccupazione	9,7	0,1	0,3	0,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,8	0,0	0,2	0,5
Tasso di inattività	19,8	0,0	-0,1	-0,8
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	58,5	-0,2	0,3	1,8
Tasso di disoccupazione	6,3	0,4	0,0	0,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	4,0	0,2	0,0	0,1
Tasso di inattività	37,6	0,0	-0,3	-1,9

Guardando alla media degli ultimi tre mesi il tasso di occupazione aumenta tra gli ultracinquantenni (+0,3 punti percentuali) e diminuisce nelle restanti classi (-0,2 punti nella classe 15-24 anni, -0,3 punti tra i 25-34enni, -0,1 punti tra i 35 e i 49 anni). Il tasso di disoccupazione rimane stabile tra gli ultracinquantenni e cresce nelle restanti classi (+1,6 punti tra i 15-24enni, +0,2 punti tra i 25-34enni, +0,3 punti tra i 35-49enni). Il tasso di inattività aumenta tra i 25-34enni (+0,2 punti) mentre cala nelle restanti classi di età (-0,4 punti tra i 15-24enni, -0,1 punti tra i 35-49enni, -0,3 punti tra gli ultracinquantenni).

Nell'arco di un anno il tasso di occupazione cresce in tutte le classi di età con variazioni comprese tra +0,1 punti percentuali per i giovani di 15-24 anni e +1,8 punti per gli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione rimane stabile tra gli ultracinquantenni e cresce nelle restanti classi (+1,8 punti tra i 15-24enni, +0,3 punti tra i 25-34enni, +0,5 punti tra i 35-49enni). Il tasso di inattività cala in tutte le classi di età con variazioni comprese tra -0,8 punti per i 35-49enni e -1,9 punti per gli ultracinquantenni.

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Novembre 2015- novembre 2016, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2015	Novembre	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
2016	Gennaio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Novembre	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0

BOX

L'effetto della componente demografica sulle variazioni dell'occupazione

La dinamica dell'occupazione risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (-2,5% nell'arco di due anni, da gennaio 2015 a dicembre 2016, pari a circa 680 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei quarantenni (complessivamente quasi 2 milioni di persone nate tra il 1965 e 1966) non compensata dall'ingresso dei quindicenni (circa 1 milione 150 mila giovani nati tra il 2000 e il 2001); tale calo è parzialmente attenuato dalla dinamica migratoria, positiva in questa classe di età. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (+3,1%, pari a oltre 380 mila, nello stesso periodo).

Nell'analisi delle variazioni tendenziali dell'occupazione è possibile distinguere due componenti: la prima misura l'effetto delle variazioni della popolazione a distanza di 12 mesi, la seconda rappresenta una stima della variazione dell'occupazione al netto della componente demografica, ossia nell'ipotesi di invarianza della popolazione rispetto a 12 mesi prima. La seconda componente può essere interpretata come una misura della "performance occupazionale" delle diverse classi di età. La scomposizione della dinamica occupazionale nelle due componenti è stata effettuata per le tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (Tabella 1).

A dicembre 2016, la performance occupazionale delle persone di 15-34 anni risulta positiva (+27 mila occupati stimati al netto degli effetti demografici) e la variazione negativa osservata tra gli occupati (-19 mila) risulta interamente determinata dal calo della popolazione in questa classe di età. Anche tra i 35-49enni il forte calo della popolazione di questa classe di età, -2,0% nell'ultimo anno, influisce in modo decisivo sul calo dell'occupazione: la variazione osservata è pari a -149 mila a fronte di una performance occupazionale al netto dell'effetto demografico, di segno contrario pari a +49 mila. Tra i 50-64enni la crescita demografica contribuisce ad accentuare l'aumento degli occupati (da +217 mila occupati stimati al netto degli effetti demografici si passa a +350 mila osservati).

Tabella 1. Scomposizione della variazione tendenziale assoluta e percentuale degli occupati per classi di età, dicembre 2016.

Classi di età	Stima occupati (migliaia di unità)	Variazione tendenziale assoluta (migliaia di unità)			Variazione tendenziale percentuale		
		Variazione tendenziale osservata	Effetto della componente demografica	Effetto della performance occupazionale	Variazione tendenziale osservata	Effetto della componente demografica	Effetto della performance occupazionale
15-34	5.023	-19	-46	27	-0,4	-0,9	0,5
35-49	9.838	-149	-198	49	-1,5	-2,0	0,5
50-64	7.371	350	133	217	5,0	1,9	3,1
15-64	22.232	182	-111	293	0,8	-0,4	1,2

L'analisi dei contributi delle due componenti alle variazioni tendenziali dell'occupazione degli ultimi due anni evidenzia, per il totale degli occupati in età attiva (15-64 anni), come l'andamento della popolazione per classi di età abbia sostanzialmente attenuato la crescita occupazionale (Figura 1). Negli ultimi 12 mesi la performance occupazionale (+293 mila) è stata infatti migliore dell'andamento registrato dal numero di occupati (+182 mila), cui ha contribuito in modo negativo una dinamica demografica caratterizzata dal processo di invecchiamento della popolazione (-111 mila).

Se si considerano le performance occupazionali delle diverse classi di età al netto della componente demografica, si osserva come gli aumenti tendenziali stimati negli ultimi due anni siano stati principalmente trainati dai 50-64enni e, in misura più contenuta, dalle altre due classi di età, seppur con un andamento discontinuo tra i giovani di 15-34 anni (Figura 2). L'aumento dell'età pensionabile rappresenta l'elemento che può spiegare tale maggiore dinamismo.

Figura 1. Scomposizione della variazione tendenziale assoluta degli occupati 15-64 anni, gennaio 2015 – dicembre 2016 (dati in migliaia)

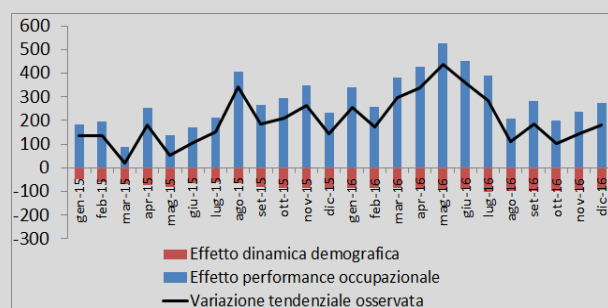
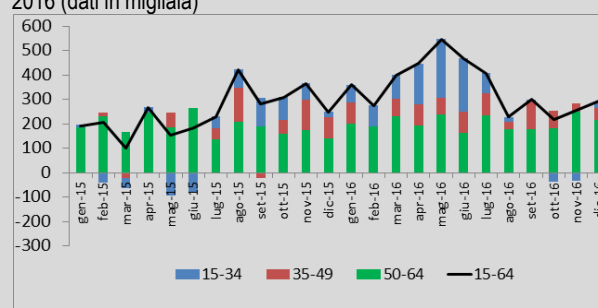


Figura 2. Variazione tendenziale degli occupati stimata al netto dell'effetto demografico per classi di età, gennaio 2015 – dicembre 2016 (dati in migliaia)



Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Effetto della componente demografica: componente della variazione tendenziale degli occupati che deriva dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Performance occupazionale: stima della variazione tendenziale degli occupati al netto della componente demografica, ossia nell'ipotesi di invarianza della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il *Council Regulation n. 577/1998*).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è pari a 40,1411 che arrotondato è riportato come 40,1. Il tasso di disoccupazione di novembre 2016 è pari a 39,9531 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 40,0 (Tabella 1 pag. 5). La differenza tra il dato di dicembre 2016 e quello di novembre 2016 è pari quindi a 0,1881. Date le regole dell'arrotondamento,

nel prospetto 1 la variazione in punti percentuali è indicata pari a +0,2 punti percentuali e non +0,1 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

Le stime mensili

Il mese di dicembre 2016 va da lunedì 28 novembre 2016 a domenica 1 gennaio 2017.

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (oltre 24 mila famiglie, pari a quasi 56 mila individui, per il mese di dicembre 2016) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie mensili relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

L'analisi dell'effetto della componente demografica sulle variazioni tendenziali dell'occupazione

La dinamica dell'occupazione risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,5% annuo, pari a quasi 400 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei quarantanovenenni non compensata dall'ingresso dei quindicenni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,8% annuo, pari a oltre 200 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulle variazioni tendenziali dell'occupazione è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali delle stime degli occupati sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime degli occupati sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimanga invariato il tasso di occupazione in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è la stima della variazione tendenziale degli occupati al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia il tasso di occupazione stimato in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Questa seconda componente può pertanto essere interpretata come misura della "performance occupazionale" delle diverse classi di età considerate.

Nel box riportato nell'odierno comunicato la scomposizione della dinamica occupazionale nelle due componenti è stata effettuata per le tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (Tabella 1).

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI
Dicembre 2016

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.720	0,003081
Disoccupati (migliaia di unità)	3.105	0,016447
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.553	0,005229
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	57,10	0,003027
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	12,02	0,016101
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,92	0,005229

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al mese di dicembre 2016.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

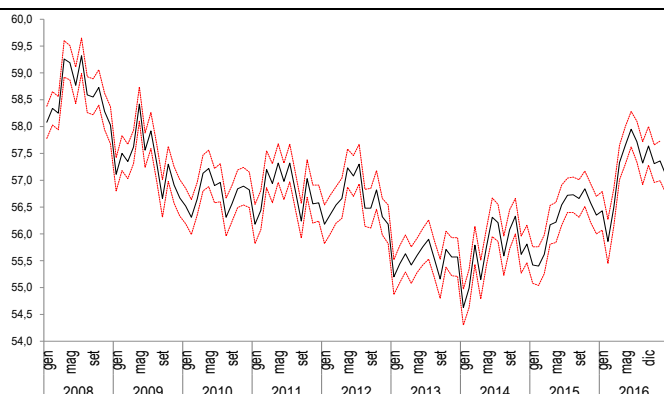
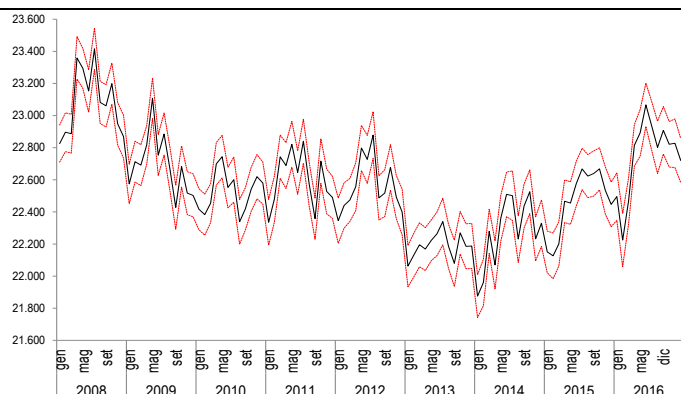
PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA
Dicembre 2016

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22720	12,02
Errore relativo (CV)	0,003081	0,016101
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22720 \times 0,003081) \times 1,96 = 137$	$(12,02 \times 0,016101) \times 1,96 = 0,38$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22720 - 137 = 22583$	$12,02 - 0,38 = 11,64$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22720 + 137 = 22857$	$12,02 + 0,38 = 12,4$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2008 a dicembre 2016. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

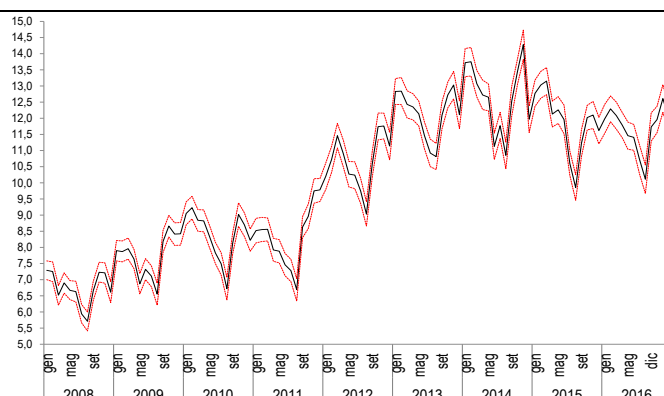
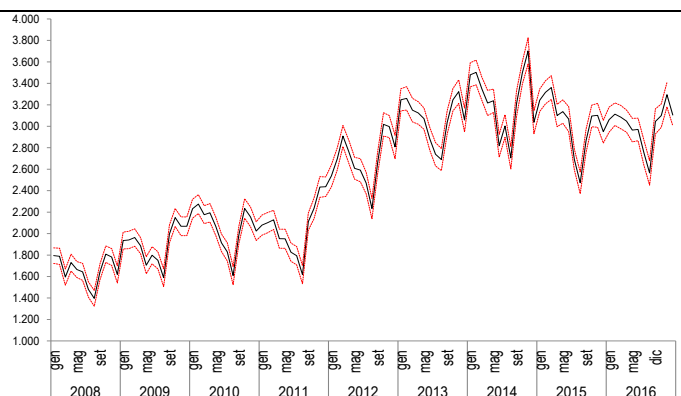
OCCUPATI. Gennaio 2008 - dicembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Gennaio 2008 - dicembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali



DISOCCUPATI. Gennaio 2008 - dicembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2008 - dicembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI Gennaio 2008 - dicembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI Gennaio 2008 - dicembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.

